



Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2010.0022074/A

Del 04/10/2010 10.18.29

Da CR A SEROC

Atto Consiglio Regionale
Mozione presentata ai sensi dell'art 69 del Regolamento interno del Consiglio regionale
0001/IX LEGISLATURA
Presentata dal Consigliere Giuseppe Russo
Approvata in Aula nella seduta di Consiglio regionale del 9 novembre 2010

ATTIVITA' ISPESSIVA

Segretario Generale
Dr. Alfredo Aurilio

Premesso che:

REG. GEN. N. 25/4/IX LEG. RA

- la crisi economico-finanziaria che sta scuotendo dalle fondamenta l'assetto dei poteri nel mondo e ridisegnando i rapporti tra Stati, popoli e culture ha scoperchiato tutte le debolezze del sistema economico e politico-istituzionale campano;
- la storica fragilità della struttura produttiva regionale, nel più generale quadro dei fattori che ritardano e ostacolano i processi di sviluppo nel Sud (carattere pervasivo della fenomenologia camorristica-degrado ambientale-microdimensionamento delle imprese- scarso grado d'internazionalizzazione di tante filiere produttive-difficoltà d'accesso al credito etc.), è uscita, dopo questi durissimi anni, ulteriormente indebolita, sfigurata e maggiormente colpita, rispetto ad altre aree del Paese, dal duro inasprimento della sfavorevole congiuntura internazionale e le conseguenze di un siffatto inasprimento stanno, tra l'altro, producendo effetti devastanti sul versante occupazionale;
- la flessione del PIL (dati ISTAT) per l'anno 2009 per il mezzogiorno è del 4,3% e Abruzzo (6,9) e Campania (5,2) sono le regioni più colpite dalla crisi recessiva soprattutto in conseguenza della forte caduta del valore aggiunto industriale che segna per la nostra regione una flessione del 13,8% e che la spesa delle famiglie e le unità di lavoro nel mezzogiorno diminuiscono più che nel centro-nord;
- il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali per il secondo trimestre del 2010 è del 13,4% e quello giovanile (15-24 anni) è del 39,9%, con un incremento dell'1,5% sul primo trimestre del 2009 per quello aggregato e del 3,9% per quello giovanile;
- le persone in cerca di prima occupazione nella regione Campania nel secondo trimestre 2010 sono 266.000 rispetto ai 223.000 dello stesso periodo del 2009 e gli occupati sono scesi, con riferimento agli stessi periodi, da 1.603.000 a 1.590.000;
- il tasso di disoccupazione in Campania nel secondo trimestre 2010 ha registrato un incremento del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente passando dal 12,3% al 14,4% e che gli occupati nel settore industria sempre nel secondo trimestre 2010 sono 354.000 rispetto ai 389.000 dello stesso periodo del 2009, registrando una riduzione di 35.000 unità nel corso di dodici mesi;



Consiglio Regionale della Campania

- le ore di Cassa Integrazione Guadagni nel settore industriale campano sono passate da 19.094.010 del 2008 a 37.559.013 del 2009, con un incremento del 96,7% su scala regionale e una punta massima del 179% nella sola provincia di Avellino;
- che le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria (questa preludio alla chiusura definitiva di settori industriali con la perdita di migliaia di posti di lavoro) sono aumentate, già dai primi mesi del 2010, in modo esponenziale;
- da un'analisi dei dati finanziari della struttura produttiva regionale, si rileva che le sofferenze bancarie delle imprese campane per l'anno 2009 risultano essere pari a € 2.709.494.416 rispetto a € 1.930.947.534 del 2008, con un incremento pari al 40,3%;
- la dimensione media degli stabilimenti industriali campani è pari a meno di due terzi di quella delle regioni europee meno sviluppate e il numero di imprese con almeno 200 addetti è inferiore alle 50 unità in Campania, pari allo 0,1 per cento del totale, cinque volte in meno della già bassa media nazionale e il peso dell'industria campana sul totale nazionale resta limitato: 3,5% in termini di valore aggiunto;
- secondo i dati forniti da UNIONCAMERE Campania relativi alle iscrizioni e cessazioni delle imprese emerge, come se non bastasse, un quadro inquietante. Le aziende del settore manifatturiero iscritte nel triennio 2008-2010 risultano essere pari a 3.736, quelle cessate, sempre nel medesimo triennio, 6.864 con un saldo negativo di 3.128 unità, una differenza in termini percentuali del -83,7%. Sulla stessa linea, il trend negativo si registra anche nei settori trasporti (-64,3%), sanità e assistenza sociale (-51,1%), istruzione (-49,7%). Meno peggio nel settore agricoltura (-17,4%), fornitura energia elettrica (-20,4%), attività immobiliari (-22,2%). Gli unici settori con trend positivo sono quelli in cui il fattore lavoro incide in misura minore e cioè quelli che forniscono servizi: attività artistiche (+16,6%), noleggio e agenzie di viaggio (+14,3%), attività finanziarie e assicurative;
- i processi d'immiserimento e desertificazione industriale, testimoniati dalla mappa delle crisi e dalle migliaia di lavoratori coinvolti nel percorso degli ammortizzatori in deroga (indotto auto Pratola-Serra, FIREMA, FINCANTIERI, TIRRENIA, TRENITALIA, EUTELIA, SELFIN, SANITA' PRIVATA ACCREDITATA, TELECOM solo per citarne qualcuna) i preoccupanti indici della marginalizzazione ed esclusione sociale e gli elevati tassi di disoccupazione, in particolare giovanile e femminile, stanno a testimoniare, con solare evidenza, il formarsi delle condizioni per un progressivo scivolamento, verso il basso, dei livelli di vita e di civiltà dei cittadini della Campania e dell'intero Mezzogiorno;
- lo sfilacciamento del tessuto produttivo regionale e l'inquietante fenomeno dell'appannamento dell'etica pubblica stanno mettendo in discussione, come tante cose già ci dicono, i precari equilibri su cui poggia la coesione sociale;



Consiglio Regionale della Campania

Rilevato che

- il descritto stato di cose è ulteriormente appesantito, per effetto del mancato trasferimento da parte del Governo nazionale delle risorse finanziarie destinate alla Campania, dal blocco dei pagamenti alle imprese e agli enti locali; blocco che non solo sta dando un colpo definitivo alla già fragile struttura finanziaria, ma è destinato a produrre, a danno della Regione, contenziosi per centinaia di milioni di euro;
- le responsabilità relative all'accennata situazione sono, tra l'altro, riconducibili ai limiti delle classi dirigenti meridionali, all'approccio nordista che caratterizza l'azione del governo nazionale che ha sottratto risorse ingenti (vedi vicenda FAS) alle regioni del Mezzogiorno nonché a una cultura politica, nazionale e europea, dominata dalla mistica del controllo della finanza pubblica come obiettivo della politica economica. Una cultura che ha posto in alternativa i temi della crescita sostenibile con i vincoli della stabilità finanziaria ovvero ha fatto coincidere la politica economica con la politica di bilancio ignorando, volutamente, che quest'ultima deve essere ricompresa in una strategia di crescita civile, economica e culturale perché non vi è risanamento sostenibile dei conti pubblici senza misure di sostegno al lavoro, alla ricerca scientifica, all'innovazione tecnologica, alla formazione, alla scuola e all'equità sociale;

Costatato che

- è necessario, per gli esposti motivi, che il Governo nazionale e regionale, per le parti di rispettiva competenza, s'impegnino a promuovere, in una visione unitaria e sistemica, le opportune iniziative per l'affermazione di un'Europa della crescita, del lavoro e della tutela dei diritti e, nel contempo, in sede di riformulazione del Welfare e ridefinizione del modello di sviluppo industriale nazionale, s'impegnino a porre le basi di un disegno di sviluppo industriale e agroindustriale che sappia accettare le sfide della contemporaneità e le opportunità che torneranno a presentarsi nei nuovi scenari del dopo crisi puntando, a tal fine, sulla Campania e il Mezzogiorno come naturale frontiera del Paese verso l'Africa, il mondo arabo e i mercati asiatici e cerniera negli scambi commerciali tra l'Europa e il Mediterraneo;
- è essenziale, per il raggiungimento dei predetti obiettivi, ridefinire, in Campania, le politiche finalizzate: a) all'accrescimento delle capacità competitive del sistema economico regionale; b) al risanamento ambientale e alla green economy; c) al recupero, introducendo così elementi di equità generazionale, dei tassi di attività giovanili e femminili; d) alla distinzione tra le azioni di contrasto alla povertà e l'assegnazione di un salario sociale o misure di sostegno al reddito per chi perde il posto di lavoro; e) alla riqualificazione, d'intesa con le parti sociali, dei modelli di specializzazione produttiva; f) al neodimensionamento, mediante il sostegno alla formazione di reti d'impresa e facilitazioni per l'accesso al credito, delle dimensioni medie delle imprese campane; g) alla promozione e valorizzazione di nostre eccellenti filiere produttive h) all'individuazione, unitamente all'estensione del credito d'imposta regionale, di forme di fiscalità di vantaggio per le imprese che investono nella nostra Regione i) alla sburocratizzazione e semplificazione delle



Consiglio Regionale della Campania

procedure amministrative, nonché alla tempestività delle decisioni legislative e allo snellimento dei tempi di adozione degli atti del Governo regionale.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta Regionale ad adottare in tempi congrui con l'attuale situazione della regione Campania, le azioni e gli atti relativi per:

- una decisa azione di confronto con il governo nazionale per l'adozione immediata del piano per il sud;
- l'avvio immediato di misure di premialità fiscale coerenti con la necessità di sostenere in modo sistemico la struttura produttiva e le imprese;
- la definizione immediata di un piano per le infrastrutture dimensionato su scala sovraregionale e l'avvio di politiche pubbliche per il risanamento e la riqualificazione ambientale;
- l'immediata assegnazione delle risorse destinate alla Campania e non ancora trasferite dal governo nazionale;
- una ricognizione dello stato di attuazione del PASER;
- la dismissione del patrimonio regionale non strategico;
- la richiesta di una seduta monotematica di Consiglio regionale.

Il Presidente del Gruppo Consiliare PD
On. Giuseppe Russo

La richiesta di seduta monotematica di Consiglio regionale è stata condivisa anche dai Consiglieri: Daniela Nuges (PDL), Luigi Cobellis (UDC), Pietro Foglia (UDC) e Ugo de Flaviis (Popolari – Udeur).